



Centro Democratico
Dipartimento Sviluppo delle Aree Insulari
Rosa Maria Argiolas
dipartimenti@ilcentrodemocratico.it

ISOLE E TURISMO: SOSTENIBILE E ACCESSIBILE

Il Caso Sardegna

Perché il Caso Sardegna? Perché la Sardegna, la seconda isola italiana per estensione, ma prima per distanza dalla terraferma, racchiude tutte le caratteristiche, le problematiche e le potenzialità del turismo insulare.

La Sardegna, nel corso del 2023, si è confermata, come l'anno precedente, tra le prime cinque destinazioni regionali in Italia per vacanze lunghe.

Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale è stata eccezionale: oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze. Secondo le stime della Banca d'Italia, nel 2023 in Sardegna si sono registrate circa 14,1 milioni di presenze straniere a fronte delle 7,6 milioni censite dall'Istat.

Associazioni di viaggiatori stranieri si confermano fondamentali per far crescere il turismo territoriale della Sardegna.

Anche gli italiani hanno cambiato il loro comportamento di prenotazione, muovendosi in largo anticipo per motivi economici.

Dopo i dati sui flussi, raccolti dall'istituto di ricerca Demoskopika, i dati sul periodo di agosto 2024 sono stati incoraggianti.

Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso gli arrivi hanno evidenziato una crescita del 3,2% e le presenze un aumento dello 0,8%.

Il turismo spinge l'economia della Sardegna: nel 2023 la ripresa è stata talmente forte da superare i numeri precedenti allo stop per la pandemia. Non solo: le cifre del primo trimestre del 2024 hanno sottolineato che la percentuale di camere in strutture alberghiere già prenotate è stata maggiore di quella registrata nello stesso periodo del 2023.

Nonostante le polemiche sull'accessibilità economica siano sempre più accese, specialmente in alta stagione (nel solo mese di agosto i prezzi dei voli possono arrivare a toccare punte non indifferenti), queste non bastano a fermare i milioni di turisti che, ogni anno, scelgono le isole come meta per le proprie vacanze.

I dati ci portano anche a fare una riflessione su quanto sia importante la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta. Il turismo estivo non è più sufficiente per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle comunità insulari. È fondamentale puntare a una diversa stagionalità degli arrivi per valorizzare anche le zone interne.

Il tema del turismo si intreccia con quello della sostenibilità, perché in misura crescente i vacanzieri scelgono territori attenti all'ambiente.

Oggi la rotta delle vacanze sta cambiando, con il turista che ha un occhio più consapevole nella ricerca della meta, ovvero si tiene conto di diversi aspetti legati non solo alle solite località ma anche, e soprattutto, a quelle forme di turismo esperienziale, informato e rispettoso dei luoghi.

Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inespresse ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare. Si tratta di superare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare, che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi. Sulla base di uno studio effettuato nel 2017 dalla CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa),

benessere e salute sono in assoluto gli ambiti in cui la Sardegna potrebbe essere più competitiva, seguiti dal turismo storico-archeologico e dal turismo sportivo.

Nelle isole, per uno sviluppo reale e consapevole, l'obiettivo dovrà essere un turismo che offra destinazioni sempre più diversificate e di qualità al fine di favorire la destagionalizzazione, la delocalizzazione e l'impatto economico sul territorio. Borghi, aree interne, zone di prossimità dei grandi attrattori turistici possono essere destinazioni di qualità (per la loro storia, per le loro tradizioni e il buon cibo) utili anche per ridurre gli effetti negativi e i disagi derivanti dai fenomeni di congestionamento.

L'offerta turistica legata alla cultura, all'enogastronomia, all'ambiente e al turismo business può essere una combinazione vincente.

Vita lenta, riscoperta degli antichi fasti, natura incontaminata, relax e charme. Sono queste le caratteristiche della vacanza perfetta che vedono d'accordo la maggioranza dei turisti che visitano le isole.

La Sardegna, seconda per grandezza solo alla Sicilia, offre una varietà di esperienze perfette per ogni tipo di viaggiatore, quale che sia l'idea di viaggio prediletta. Per questo la gestione del turismo nell'isola necessita di una strategia che vada oltre la concentrazione dei mesi estivi e il superamento del sistema costiero, promuovendo un modello sostenibile che valorizzi anche l'entroterra.

Sono due, infatti, i mantra che caratterizzano da decenni la discussione in Sardegna: **la destagionalizzazione dei flussi e il superamento del sistema a ciambella che affolla le coste e desertifica l'entroterra.**

Alcuni passi avanti sono stati fatti ma non sono sufficienti e spesso sono dovuti più all'iniziativa privata e delle comunità locali che a quella delle istituzioni.

Quello di cui questa terra ha bisogno è una lungimirante programmazione, che vada oltre il contingente e che attinga alle migliori pratiche portate avanti con determinazione da parte di tanti operatori del turismo sardi, impegnati a dimostrare che fare impresa turistica di qualità in Sardegna è possibile. Spingendoci in un ambito più sottile, ci sarebbe bisogno di un passaggio logico dal concetto di **turismo** a quello di **viaggio**. E quindi all'accoglienza non più di **turisti** ma di **viaggiatori**.

Un altro aspetto rilevante riguarda la capacità della Sardegna di attrarre il **turismo straniero**. Questo evidenzia l'importanza di continuare a promuovere la Sardegna a livello internazionale, puntando su un turismo più esperienziale e consapevole. I turisti di oggi sono molto attenti nella scelta della loro meta, privilegiando località che offrono esperienze autentiche e rispetto per l'ambiente. Questa tendenza rappresenta un'opportunità per la Sardegna e per le isole in generale, che potrebbero differenziarsi ulteriormente dalle destinazioni più tradizionali, valorizzando le peculiarità territoriali, culturali e ambientali.

L'isola non offre solo splendide spiagge e acque cristalline ma racchiude storia, una forte identità enogastronomica e splendidi paesaggi anche **montuosi**. Inoltre, non mancano gli eventi anche nei mesi più "freddi", legati alla cultura locale o meno. Le isole sono da scoprire tutto l'anno.

Le parole d'ordine sono sempre le stesse: destagionalizzare e ottimizzare l'utilizzo delle strutture alberghiere e ricettive anche nei periodi di media e bassa stagione per creare un indotto elevato.

L'offerta turistica della Sardegna è ampiamente diversificata e adatta a tutte le tipologie di viaggiatori. Gli amanti dello sport e dell'avventura trovano qui un paradiso per attività come il trekking, il ciclismo e l'arrampicata, tra riserve naturali e parchi nazionali. Gli estimatori del buon cibo possono godere di piatti di tradizioni millenarie. Un tripudio di sapori che raccontano la storia e la cultura dell'Isola, la cui esperienza gastronomica si completa grazie ai vini locali.

Tra le tante esperienze che la Sardegna dovrebbe promuovere e su cui dovrebbe investire ci sono i percorsi di trekking e l'escursionismo, attività outdoor favorite dal clima mite durante tutto l'anno, e associate a percorsi enogastronomici, come peraltro dovrebbe incentivare le attività sportive diversificate come i **"cammini"**, prendendo come esempio il più conosciuto dei cammini, quello di Santiago de Compostela. In Sardegna è nato e si sta sviluppando il cammino di Santa Barbara: si cammina sulla terra più antica d'Italia, lungo un itinerario tra mare, monti e miniere, punteggiato dalle testimonianze della millenaria epopea mineraria della Sardegna con la presenza costante delle chiese dedicate al culto di Santa Barbara, la patrona dei minatori.

Ci sono inoltre itinerari storico, culturali e religiosi nel Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, lungo gli antichi cammini minerari del sud ovest della Sardegna.

Tra i vari progetti studiati per destagionalizzare il turismo c'è quello delle chiese campestri e del turismo itinerante.

Le chiese campestri sono una vera e propria istituzione, diffusissima in tutto il territorio ed il loro numero è impressionante. Su 377 Comuni abbiamo tuttora circa mille edifici sacri rurali in attività, che si animano una o più volte l'anno; ed ancora, circa 350 in abbandono o ridotti a rudere ed addirittura oltre 1400 ormai scomparsi per sempre.

Sono dunque da promuovere, dando loro il giusto riconoscimento devozionale e culturale, considerando l'importante funzione religiosa e sociale che svolgono e che hanno svolto per le generazioni dei nostri antenati.

Migliaia sono i monumenti, che siano villaggi, tombe di giganti o nuraghi che punteggiano l'isola fondendosi con il suo territorio, testimoniando la sua gloriosa storia dall'età del Bronzo antico all'età del Ferro, cioè dal 1800 a.C. al 500 a.C.

In sardo la parola nuraghe significa mucchio di pietre. Ad oggi, in tutta la Sardegna, sono stati scoperti 7 mila nuraghi, ma si stima che siano oltre 10 mila. Sono propri della civiltà protosarda e non comuni alle altre civiltà antiche del Mediterraneo.

In genere, il nuraghe veniva eretto su altipiani in punti ben precisi, località che tutt'oggi vengono studiate per l'energia positiva che trasmettono e che migliorano lo stato psicofisico dell'organismo. In un'era dove si ricercano luoghi che aiutino a diminuire lo stress, questi potrebbero essere degli ottimi percorsi da costruire e promuovere, insieme alle località termali per potenziare il benessere fisico.

Le **Terme** in Sardegna hanno una storia millenaria e rappresentano delle oasi di benessere ormai da molto tempo. Essendo così antiche, è anche possibile ammirare, nei paraggi delle Terme, dei siti archeologici e nuragici di valore inestimabile rendendo così l'area ancora più interessante dal punto di vista storico e culturale.

Vale la pena ricordare che in Sardegna si trovano un centinaio di sorgenti termali e curative. Ognuna ha le sue proprietà terapeutiche, apprezzate sin dai tempi remoti.

CONCLUSIONI

Come si può quindi proporre un modello di viaggio sostenibile e alternativo al turismo di massa?

Ascoltando le esigenze e le inclinazioni personali di chi sceglie la Sardegna come meta per il suo tempo libero è possibile miscelare gli elementi dell'inestimabile patrimonio di risorse della sua terra, proponendo – o per meglio dire suggerendo – soluzioni diverse rispetto all'aspettativa e all'immaginario collettivo.

Durante tutte le stagioni è possibile proporre soluzioni che lascino stupito il viaggiatore e lo facciano innamorare a tal punto dell'essenza profonda di questa terra da farlo tornare negli anni successivi.

La diversificazione delle attività turistiche e lo sviluppo di offerte turistiche al di fuori della stagione estiva possono contribuire a creare posti di lavoro stabili e a promuovere lo sviluppo economico sostenibile delle isole.

La sfida quindi è costruire un'offerta di *viaggio* più che di *vacanza*. Un cambiamento di prospettiva nell'approccio a questo settore. Certo, non si soppianderà mai totalmente il turismo di massa, ma è fondamentale promuovere e creare le condizioni per un turismo più rispettoso e consapevole.

È chiaro che senza una programmazione strutturale e senza una capillare informazione è difficile far capire al turista che è possibile e altrettanto entusiasmante lasciare per mezza giornata la spiaggia, ma una volta che lo si riesce a fare, la risposta positiva è certa.

Con un'esperienza di viaggio di nuovo tipo l'interazione con il territorio e con gli attori sociali non solo è possibile ma necessaria.

Si deve superare il concetto di souvenir industriale, oggetto slegato dal contesto culturale, per promuovere i territori suggerendo al viaggiatore di portarsi a casa il frutto di saperi e creatività di persone reali che vivono il territorio tutto l'anno.

La diversificazione delle attività turistiche lungo tutto l'anno contribuirebbe a distribuire in modo **più equo e sostenibile** gli impatti ambientali e a preservare la bellezza naturale delle nostre isole.

Dunque, per affrontare la sfida della destagionalizzazione delle isole è necessario adottare una serie di misure strategiche mirate, sviluppando nuove attrattive veicolate con una promozione turistica e campagne mirate, frutto della collaborazione tra Enti Locali, operatori turistici, associazioni culturali e istituzionali.

Con strategie mirate e sforzi congiunti, finanziando i comuni affinché promuovano i loro territori, sarà possibile sviluppare un turismo più equo, sostenibile e autentico, che permetta alle isole di brillare in tutta la loro bellezza durante tutto l'anno, **senza dimenticare che una delle maggiori sfide, nonché uno dei maggiori ostacoli da superare, è e sarà risolvere i problemi legati ai collegamenti, incrementandoli e abbassando i costi.**

Roma, 18-19 gennaio 2025